

Oleggio 18/03/2007

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Lecture: Giosuè 5, 9 a.10-12

Salmo 33, 2-7

2 Corinzi 5, 17-21

Vangelo: Luca 15, 1-3.11-32

Il Padre Misericordioso



Introduzione

Lode! Amen! Alleluia! Benedetto il Signore, sempre! Signore, ti lodiamo e ti benediciamo per essere qui, oggi. Vogliamo cominciare a sintonizzare il nostro cuore sulla tua onda, che è l'onda di Gesù. Vogliamo alzare le nostre braccia, in segno di vittoria, perché questo è un pomeriggio di festa, un pomeriggio di vittoria in Cristo, vittoria su tutto quello che ci opprime, su tutto quello che ci rattrista. Siamo qui per vincere, in Gesù, quello che Egli ha già vinto. Signore, vogliamo cantare a te, che tu sei il Re della gloria, per sempre.

Prima che inizi il canto, vogliamo dire: - Grazie, Gesù, perché ci hai chiamato, per condividere con te questa festa!- Benedetto e santo sei, Re della gloria, ora e sempre! Alleluia!



Vogliamo cominciare con la lode. Lode e gloria a te, Signore! Benedetto sei tu, Signore! Se non lo facciamo noi, grideranno le pietre, come dice la Parola (**Luca 19, 40**). Innalziamo le nostre lodi. “*Alzano i fiumi la loro voce*” (**Salmo 92, 3**). Se i fiumi alzano la voce, la possiamo alzare anche noi, aprendo la bocca alla lode, per avere un atteggiamento di resurrezione. Il Signore, oggi, ci ha detto di volgere le spalle al sepolcro e di gustare questa resurrezione in Lui, che è il Dio della vita, il Dio della vittoria, il Dio della guarigione, il Dio della festa. Noi siamo qui, per far festa con Lui!

Lode al Signore! Ai fiumi, che alzano la voce, vogliamo unire le nostre, per lodare il Signore. Lode al Signore, sempre! (*Francesca*)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il dono di questa Celebrazione. Ti ringraziamo, perché, oggi, siamo con i nostri amici, siamo con i nostri fratelli e le nostre sorelle, quelle persone, che tu, Signore, ci hai regalato, quelle persone che amano il Padre e vogliono vivere una vita, che va oltre la morte, una gioia, che va oltre ogni dolore.

Noi ti ringraziamo, Signore, per averci riunito in questa grande Celebrazione di festa, di lode, per celebrare l'Amore del Padre, questo Padre, che ci ama sempre e comunque, questo Padre, che, agli occhi del mondo, può sembrare un semplicione, ma che ha un Amore, senza confini.

Per entrare in questo Amore, che non ha confini, Signore, vogliamo invocare la potenza dello Spirito Santo, perché scenda con dolcezza nei nostri cuori e ci introduca in orizzonti pieni di vita e ci faccia vivere questa celebrazione, al di là di tutto quello che è esteriore, in piena comunione con te, in piena comunione con il mondo dei Santi.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*P. Giuseppe*)



Ti invito a sederti e ad ascoltarmi. Non sono qui, per darti risposte preconfezionate, semplici, che calmino la tua ansia. Sono qui, per provocare nuove domande, che mettano nel tuo cuore nuove inquietudini, che ti portino ad andare oltre e a conoscermi sempre di più. Grazie, Signore! (*Francesca*)



“Quale Battesimo avete ricevuto? –Il Battesimo di Giovanni – risposero. Disse allora Paolo: - Giovanni ha amministrato un Battesimo di penitenza- dicendo al popolo di credere in Colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù.”
(**Atti 19, 3-4**) (*Cristina*)



Il mio Amore non ha misura, la mia misericordia non ha misura. È grande per tutti voi, per tutti i miei figli, per ogni mia creatura. Tu non avere paura di accogliere questo Amore; apri i paletti del tuo cuore e lasciati invadere da questo Amore, da questa grazia che voglio donarti: Grazie, Signore! (Paola)



“Non per potenza, né per forza, ma per lo Spirito di Dio.” Grazie, Signore, per l’immagine di un fiocco, che annuncia la nascita di un bambino. Penso che non ti stai rivolgendo alla richiesta di una maternità, ma tu vuoi far emergere quella parte bambina che è in noi, perché possa esprimersi e vivere la comunione con te. Grazie, Signore! (Daniela)



Atto penitenziale

Noi ti ringraziamo, Signore, per questo invito ad andare oltre. È un invito che sento, come un andare oltre la religione. Visto che siamo in Quaresima, dicevo al Coro di scegliere un canto di lode, perché la Quaresima è il tempo in cui chiediamo perdono dei peccati. Nella religione, il perdono dei peccati avviene, attraverso un rituale complicato e attraverso preghiere tristi, come il Kyrie, che ha un suo fascino, ma è una preghiera di contrizione, mentre la Scrittura ci ricorda con **Osea 14, 3**: “*Dimentica i nostri peccati, accetta il bene, che possiamo fare, noi non ti offriamo buoi, ma la nostra **preghiera di lode**.*” E ancora il **Salmo 69, 31-32**: “*Loderò nei **canti** il Nome di Dio, esalterò e canterò la sua grandezza, che al Signore piacerà più di ogni sacrificio.*”

Signore, in questo Atto penitenziale, ancora una volta, vogliamo chiederti perdono e perdonare noi stessi; facciamo questo con un canto di lode, perché abbiamo scoperto l’importanza, la bellezza e la potenza della lode.

Ecco l’andare oltre la religione, oltre le varie pratiche penitenziali, per entrare in una dinamica di lode, anche per chiederti perdono dei peccati.

Passa in mezzo a noi, Signore, e portaci oltre questi limiti, oltre le povertà delle varie religioni, per entrare e dimorare nel tuo cuore.

Passa in mezzo a noi, Signore, e opera guarigioni con questa acqua benedetta, l’acqua, che scaturisce dal tuo costato!



Vogliamo, Signore, lodarti e benedirti, perché hai detto che non gradisci sacrifici, ma gradisci le nostre lodi. In questo periodo di Quaresima, vogliamo aprire la nostra bocca alla lode e alla benedizione, anche se non abbiamo motivi fondati per farlo, perché abbiamo i nostri problemi, le nostre malattie, le nostre oppressioni.

Il Signore ci dà una sola risposta ed è quella della lode.

Ci alziamo in piedi, perché questo è l'atteggiamento del Risorto, con le braccia alzate, che sono braccia in segno di vittoria, come ha fatto Mosè. Signore, vogliamo vincere e ti diciamo: - Grazie, perché ci hai voluto qui, grazie, perché siamo tuoi figli. Grazie, perché tu vinci su ogni malattia, su ogni oppressione, su ogni disturbo e vuoi la nostra gioia e la nostra felicità.- Vogliamo far cadere il tetto di questa Chiesa con le nostre lodi. Grazie, Gesù! Lode a te! Benedetto, sempre! (Francesca)



Signore, vogliamo ringraziarti, lodarti e benedirti, perché non ti aspetti da noi un fiume di parole, preghiere precostituite, ma ti aspetti solo che ci lasciamo abbracciare, accogliere da te e riempire del tuo Amore. Non ti aspetti, Signore, che ognuno di noi sia perfetto e si attenga a tutte le regole, le norme e le prescrizioni, perché il tuo Amore è gratuito per ciascuno di noi. Di questo vogliamo ringraziarti, perché *“tutto ciò che è mio è tuo”*, perché, Gesù, lo hai già guadagnato per ciascuno di noi. Grazie, Gesù! Grazie, Padre, perché c'è Gesù per noi! Lode a te, Signore! (Lilly)



Siamo in tanti, oggi pomeriggio. Il Signore ci invita a sentirci parte di Lui, anche chi è venuto per la prima volta, anche chi ritiene di non essere degno. Vogliamo ripetere una strofa di questo canto, per dire al nostro cuore: - Svegliati, svegliati, perché, oggi, è incontro con Gesù, è incontro con l'Amore.- Grazie, Gesù, per aver chiamato ognuno di noi da sempre. *“Svegliati mio cuore, svegliati!”* Grazie, Gesù! (Elena)



OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto! A Lui la lode e la gloria per sempre!

Ogni religione indica i peccati.

In ogni religione ci sono varie pratiche penitenziali, per chiedere perdono alla Divinità dei propri peccati, quei peccati, che ha inventato la religione. Tutte le religioni indicano quali sono i peccati. I peccati dell'Ebraismo sono diversi da quelli del Cristianesimo, sono diversi da quelli dell'Induismo, sono diversi da quelli dell'Islam... Ogni religione dice quali sono i peccati, ma non dà la forza per non fare più peccato, non libera dal peccato; dà la possibilità di chiedere perdono periodicamente alla Divinità, attraverso pratiche più o meno complicate.

Il senso del peccato si evolve.

Gesù parla in un momento in cui è presente l'Ebraismo, dove le persone, se mangiavano una fetta di prosciutto, andavano all'inferno. Il senso del peccato si evolve con l'evolversi delle persone. Non più di 50 anni fa, se uno mangiava carne di venerdì, commetteva peccato e, se fosse morto, sarebbe andato all'inferno, perché aveva trasgredito la legge del Signore, che diceva di non mangiare carne di venerdì. Adesso si è più elastici.

Il perdono dei peccati è concesso nello stesso momento in cui si pecca.

Gesù ci viene a dire che per il perdono dei peccati non c'è più bisogno di tutte quelle pratiche penitenziali del passato. È un perdono che viene concesso "ipso facto", un perdono, che viene concesso, come dice san Paolo, nello stesso momento in cui si pecca. Questo non significa, però, che non bisogna più confessarsi.

La lettura della Bibbia.

Questa mattina, alla Messa, ricordavo come i Rabbini dicevano che non bisognava leggere la Bibbia, ma fidarsi di quello che dicevano loro, che presentano una Bibbia un po' annacquata, perché leggere la Bibbia ci porta a diventare atei, nel senso che, se noi entriamo in quello che ha detto Dio, ci accorgiamo che è diverso da quello che dicono i Rabbini.

Prima del Concilio Vaticano II, non si poteva leggere direttamente la Bibbia, la doveva leggere solo il prete. Addirittura, nei monasteri, alcune pagine erano cucite: ad esempio l'episodio di Susanna.

L'atteggiamento di Gesù nei confronti dei peccatori.

Nel Vangelo, Gesù ha un atteggiamento strano nei confronti dei peccatori. In **Isaia 13, 9** si legge: *"Quando si manifesterà il Signore, i peccatori saranno inceneriti."*

Il primo scandalo avviene la notte di Natale, quando l'Angelo si presenta ai pastori, scomunicati dalla sinagoga ed emarginati dalla società. Il comportamento di Gesù di Nazaret è scandaloso, perché si accompagna ai peccatori pubblici.

Dio vuole essere imitato.

Gesù accoglie queste persone peccatrici e gli scribi mormorano. Così Gesù racconta questa Parabola, che ci deve far entrare in una dinamica di imitazione, perché Dio non vuole essere ubbidito, attraverso le leggi, perché la legge non c'è più; Dio vuole essere imitato nell'Amore.

Nella Parabola ci viene presentato un Padre, che, dal punto di vista umano, sembra un semplicione: questa è la conseguenza dell'Amore.

I figli della Parabola.

Il Padre della Parabola è sfortunato: ha due figli, uno peggio dell'altro.

Il minore chiede al papà di avere i soldi, che gli spettano. Nella Bibbia c'è scritto di non dividere l'eredità, finché si è in vita. Questo Padre ha tanto Amore verso questo figlio che divide l'eredità: una parte al figlio minore, due parti al figlio maggiore, che poi si lamenterà.

Il minore vende tutto e va verso la libertà, verso il divertimento. Spende tutti i soldi.

Il maggiore, che è rimasto in casa a lavorare, è informato e rinfaccia al Padre il comportamento del figlio minore: *“Questo tuo figlio ha divorato i tuoi averi con le prostitute”* Non lo chiama “fratello”. Nella Bibbia però questo non c'è scritto; non si dice come ha sperperato il denaro; leggiamo solo: *“Partì per un paese lontano e lì sperperò le sue sostanze, vivendo da dissoluto”* Il fratello maggiore aggiunge di suo.

Dobbiamo imitare il Padre, non il figlio.

Questa Parabola viene messa nel periodo di Quaresima, perché dobbiamo ritornare nella casa del Padre, imitando il figlio minore. In verità, noi dobbiamo imitare il Padre nell'Amore.

Il figlio minore, come Gomer.

Questo figlio minore va a pascolare i porci e, quando non ha più niente, pensa che a casa sua i salariati di suo Padre hanno pane in abbondanza. Si alza (Anastasis/resurrezione), cioè risuscita a vita nuova e ***“rientrò in se stesso.”*** Questa è un'espressione chiave, che ritroviamo nel **Libro di Osea**, quando Gomer, dopo essere stata infedele, rientra in se stessa e dice: *“Ritorrò al mio marito di prima, perché ero più felice di ora.”*

L'Atto di dolore preparato dal figlio minore.

Il figlio minore non è pentito, ma torna a casa di suo Padre, per poter mangiare. Si prepara l'Atto di dolore: *“Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.”*

Questo figlio non crede nell'Amore del Padre e pensa di dirgli di farlo lavorare, come un garzone, come uno schiavo. Questo figlio non conosce suo Padre. Così, pauroso, si incammina verso casa.

Che cosa fa l'Amore?

L'Amore rispetta la libertà dell'altro, anche quella di sbagliare. Il Padre dà i soldi a questo figlio e gli fa fare esperienza anche quella negativa. Noi impariamo di più dagli errori che dai consigli dei nostri genitori, che non ascoltiamo anche se talvolta sono buoni.

Questo Padre fa alcuni errori e non è tanto informato sulla Scrittura, dove si dice di non dividere l'eredità, quando si è ancora in vita, e che i figli si devono trattare con maniere forti, per farli camminare sulla retta via.

Il Padre corre.

Questo Padre, appena vede arrivare il figlio, subito gli **corre** incontro, lo abbraccia, lo copre di baci, per fargli sentire tutto l'Amore.

Questo Padre perde la dignità, perché, per gli Ebrei, corrono solo gli indemoniati. In questo Uomo è tanta la voglia di abbracciare il figlio che non gli importa di quello che può dire la gente.

Il Padre ordina di fare festa.

Il figlio inizia l'Atto di dolore, che non termina, perché il Padre lo blocca e ordina di far festa. Questo è l'Amore, che dovremmo imitare. È difficile. Ci vuole veramente la grazia di Dio.

I regali: calzari, vestito, anello.

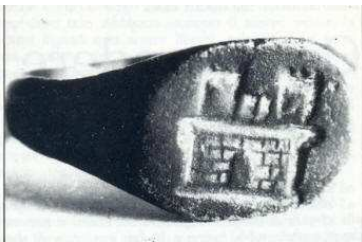
Il Padre fa dei regali al figlio ritornato.

Gli regala **le scarpe**: dare le scarpe significa che in casa il figlio era padrone. Solo il padrone, infatti, calzava le scarpe. I servi erano a piedi scalzi.

Gli regala **un vestito**: dare una veste nuova significa dare un premio. Quando i generali vincevano una battaglia, ricevevano un vestito, che era la ricompensa.

Che cosa ha fatto di bene questo figlio, per ricevere la ricompensa?

Il Padre gli fa un altro regalo: **l'anello**.



L'anello è una specie di Bancomat. A quel tempo, quando si acquistava merce, con l'anello si metteva il timbro su una tavoletta di creta, con la quale poi si andava a riscuotere l'equivalente in oro o argento. Il Padre con questo dono reintegra il figlio nella piena fiducia.

Il Padre infrange le regole religiose: fa ammazzare il vitello grasso.

Il Padre fa ammazzare il **vitello grasso**. Ammazzare il vitello grasso è una grave infrazione religiosa, perché si poteva ammazzare solo per fare una festa religiosa, per dare onore a Dio.

Qui si ammazza il vitello grasso, per dare onore al figlio. Questo Padre infrange ogni regola religiosa, tanto è l'Amore che ha per il figlio.

“Tutto ciò che è mio è tuo.”

Cominciano a fare festa.

Quando il figlio maggiore torna dai campi, sente la musica e le danze, si indigna e non vuole entrare. Il Padre esce di nuovo e cerca di convincere il figlio maggiore, che non ha capito niente dell'Amore del Padre, tanto che gli dice: *“Io ti faccio da schiavo da tanti anni...e tu non mi hai mai dato un capretto, per far festa con gli amici...”* Il Padre risponde: *“Bambino mio, tutto ciò che è mio è tuo.”*

Padre/ questo tuo figlio/ questo tuo fratello.

Il figlio minore chiama suo papà “Padre”, mentre il maggiore non lo chiama mai “Padre” e, ancora, usa l’espressione: “*questo tuo figlio*”, mentre il Padre dice: “*questo tuo fratello*” È un duello verbale fra Padre e figlio.

Come finisce la Parabola?

Il figlio maggiore non vuole entrare per partecipare alla festa. La parabola finisce con le parole del Padre: “*Bisognava fare festa, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.*”

Secondo voi il figlio maggiore sarà entrato alla festa?

E il figlio minore non è che, di notte, finita la festa, racimola quello che può e scappa di nuovo?

L’Amore conquista.

Come si fa a vivere con un Padre così semplicione!

Per me il figlio minore non è scappato. Possiamo trovare un esempio in Gomer, che, dopo anni di infedeltà ad Osea, torna e non scappa più, perché finalmente comprende l’Amore di suo marito.

Penso che questo figlio minore sarà scappato, alcune volte, ma, ora ,sopraffatto da tanto Amore, sarà rimasto in quella casa. L’Amore conquista.

Noi dobbiamo arrivare ad imitare questo Amore. Basta con l’ubbidienza a una legge.

Il “Non uccidere” scritto nella Bibbia, ad esempio, per gli Ebrei significa non uccidere solo gli Ebrei (omicidio), perché i pagani si possono uccidere (malicidio).

Noi dobbiamo imitare questo Padre. È difficile imitarlo, ma questo è l’Amore.

Generare nello Spirito.

I padri e le madri generano i figli nella carne, adesso devono diventare padri e madri nello Spirito. Mi chiamano Padre Spirituale, ma tutti noi dobbiamo diventare padri nello Spirito, perché i figli si generano nella carne, ma, durante la vita, c’è una generazione nello Spirito. Il Padre ci insegna questo nella Parabola.

Componenti presenti in un Padre nello Spirito.

***Il dolore:** questo uomo prova dolore nel rispettare la libertà dell’altro, perché sa che il figlio sbaglia. Questo uomo vorrebbe trattenere questo figlio, ma capisce che deve commettere i propri errori. Vive il dolore per gli sbagli dell’altro, senza poter far niente. **Attende.**

***Il perdono:** questo figlio non fa niente, per essere perdonato; torna per interesse e non capisce la bellezza di suo Padre. Ragiona in termini economici, torna, perché vuole mangiare. Non conosce il Padre, non lo ama, ma è il Padre che ama lui e lo perdona continuamente.

Questo è il perdono di Dio. A questo dobbiamo arrivare. Molte volte, non accettiamo il perdono di Dio, perché non vogliamo dare il perdono a chi continuamente ci offende, a chi non comprende il mistero che siamo, un mistero d'Amore, a chi interessa solo il fruire, non l'Amare.

Dobbiamo perdonare continuamente, così come ha fatto il Padre.

***La generosità:** questo Padre non tiene nulla per sé. Questo Padre dà in continuazione e dà al figlio minore, dà al figlio maggiore con completa generosità.

Gesù, poi, ci insegna a dare se stessi.

Queste sono le dinamiche del Padre nello Spirito: si genera nel dolore, non possiamo evitarlo. Se vogliamo partorire nello Spirito, non possiamo evitare il dolore. Così è per il perdono continuo e la generosità.

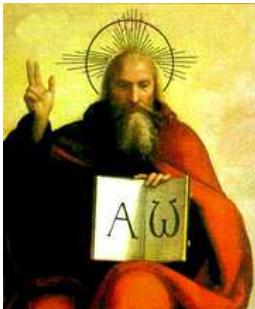
Richiesta al Signore.

Chiediamo al Signore, in questa Eucaristia, di avere la forza di assomigliare nella nostra vita a questo Padre. Amen!

(P. Giuseppe Galliano m.s.c.)



PADRE NOSTRO



Questo Padre, che, adesso, invochiamo, con la preghiera del “Padre Nostro”, è il Padre che abbiamo incontrato nella Parabola, un Padre, che ci ama sempre e comunque, un Padre che fa tutto per averci con Lui e nello stesso tempo ci lascia liberi. Ci rivolgiamo a questo Padre, pieni di gioia, e diciamo:

“Padre Nostro”



È stata una gioia, oggi, sentire spezzare la tua Parola, che ci ricorda che il Padre è misericordioso, è un Padre di Amore, è un Padre che non giudica, è un Padre che ama sempre e comunque, è un Padre pazzo di Amore per ciascuno di noi. Noi vogliamo lasciarti entrare, come Padre, nel nostro cuore, completamente. Vogliamo essere quel figlio, che rimane da te, per sempre, perché si è reso conto di questo Amore profondo. Grazie, Gesù, per questa tua misericordia, per questo tuo non giudizio, che non è del mondo, ma è divino, è solo tuo. Grazie, Padre! Lode e gloria a te! *(Elena)*



Ti ringraziamo, Signore, per i prodigi, che tu hai fatto in ognuno di noi e per ognuno di noi. Grazie, Gesù, per questo invito forte, che ci fai, a renderci prossimi a te, ad avvicinarci a te e a presentarti tutte le nostre angustie, tutti i nostri problemi, perché solo tu hai parole di vita eterna, solo tu hai la chiave della nostra felicità, solo tu sai darci cose veramente buone. Grazie, Gesù! Grazie, per i prodigi! Grazie, perché hai ascoltato ciascuno di noi per quello che ti abbiamo presentato e per quello che è rimasto rinchiuso nel nostro cuore. Grazie per quello che fai, Gesù! Grazie, per la tua mano stesa su ciascuno di noi che benedice in ogni momento. Lode e gloria a te! Amen! (Elena)



“Come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con Lui.” (Atti 10, 38) (Daniela)



“Ora in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo...In quel tempo sarà salvato il tuo popolo e chiunque si troverà scritto nel libro.” (Daniele 12, 1) Grazie, Signore! (Cristina)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti lodiamo, Signore Gesù, e ti ringraziamo, per averci invitato, oggi, a venire nella tua Casa. Signore, noi, oggi, ci paragoniamo al “Figliol prodigo”, che torna dal Padre, non per affetto, ma per bisogno. Ha bisogno di mangiare, sa che nella casa di suo Padre si mangia, torna e viene verso di Te. Signore, non so se veramente siamo animati da zelo cristiano per la tua gloria, forse siamo venuti, perché abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di guarigione, di liberazione, di grazie particolari. Sappiamo, Signore, che tu puoi darcele. Ci hanno detto che tu, Signore, sei vivo e, come 2.000 anni fa, puoi operare guarigioni per noi. Signore, forse qui è il punto: noi non ci crediamo abbastanza. Sotto, sotto, i nostri sensi di colpa minano questo edificio spirituale e, da una parte, siamo qui a lodarti, a benedirti e a chiederti grazie e, dall'altra, non crediamo che tu possa fare grazie, perché non ce le meritiamo. In fondo, siamo venuti per altri interessi: per bisogno, non per Amore nei tuoi confronti. Non crediamo che tu puoi accordarci le grazie, che ti chiediamo, e non stendiamo la mano. Forse rimaniamo inascoltati.

Signore, questa sera, convincici che tu sei un Dio di Amore, un Dio, che dona sempre. Alla Samaritana hai detto: *“Se tu conoscessi il dono di Dio...”* (**Giovanni 4, 10**); ma il problema è che nella religione ci hanno insegnato che tu vuoi sempre, che noi dobbiamo presentarci a te con le mani piene, portando regali. Signore, a te non interessano i nostri doni; nel **Salmo 50, 12**: *“Se avessi fame a te non lo direi: mio è il mondo e quanto contiene.”* Quando noi diventeremo, come il Padre della Parabola, cercheremo di onorare i nostri fratelli. Anziché onorare Dio con il vitello grasso, ha onorato il figlio e ha fatto festa con quel vitello, che spettava a Dio. Forse noi con le nostre attenzioni onoreremo i fratelli: questo è in secondo luogo. Convincici, Signore, che tu vuoi darci quelle grazie che ti chiediamo e vogliamo stendere la mano e il cuore, per prenderle.

È vero, Signore. Noi non le meritiamo. Noi forse abbiamo vissuto una vita da dissoluti, lontano, ma questa sera, siamo qui non per mormorare, come gli scribi e i farisei, ma per ascoltarti. Ti abbiamo ascoltato, Signore! Abbiamo ascoltato quello che ufficialmente le nostre orecchie hanno sentito e abbiamo ascoltato quello che tu hai detto al nostro cuore: quello che abbiamo pensato, quello che ci hai suggerito.

Grazie, Signore, perché noi accogliamo questo tuo abbraccio, che benedice, accogliamo questi tuoi baci, che benedicono: li accogliamo, Signore, e vogliamo entrare nella tua Casa. Vogliamo prendere, Signore, questo vestito, che è il premio, vogliamo prendere questa guarigione, liberazione, che tu vuoi dare a noi, per il semplice fatto che noi siamo qui. Vogliamo mettere le scarpe, Signore, perché non siamo più schiavi, ma figli, come dice la Scrittura: *“Abbà, Padre!”* Vogliamo prendere la dignità di figli. Vogliamo prendere le scarpe, per camminare nella nostra vita, nel mondo, non con la testa bassa, da mortificati, da schiavi, ma da liberi, da figli. Vogliamo prendere l’anello, perché tutto ciò che è tuo è nostro. Signore, la grandezza e la ricchezza dei cieli sono nostre!

Si sente parlare ancora di indulgenze, di pratiche, dove ci viene dato qualche cosa; ci viene dato, ma è nostro, Signore! Il Padre ha detto al figlio: *“Tutto ciò che è mio è tuo.”*

Signore, se viviamo da schiavi, dobbiamo aspettare che il padrone ci dia qualche cosa, se viviamo da figli, nella nostra casa possiamo prendere quello che vogliamo. Questa sera, vogliamo attingere alla ricchezza del tuo tesoro la salute e le grazie delle quali abbiamo bisogno.

2.000 anni fa, tu passavi, Signore, sanando, liberando, beneficiando, come ci ha detto la Parola di Atti 10, 38. Tu sei stato consacrato con la potenza dello Spirito Santo e passavi, liberando quelli che erano oppressi dal maligno. Le malattie, le difficoltà non vengono da te, come ci dice questa Parola degli Atti, ma addirittura è un’oppressione del maligno. Noi, Signore, vogliamo essere liberati.

Passa in mezzo a noi e liberaci, per dare gloria al tuo Nome, perché tu non puoi fare altrimenti.

Grazie, Gesù! Passa in mezzo a noi!

(P. Giuseppe)



Questo è un momento di profonda guarigione, di profonda liberazione. Vogliamo ringraziarti, Signore, perché ci sei Padre, perché sei il Padre buono, che ci è stato presentato, oggi. Noi siamo qui, siamo tutti tuoi figli, sia che ci siamo riconosciuti nel figlio minore, sia che ci siamo riconosciuti nel figlio maggiore, perché siamo ancora sotto il dominio della legge e pensiamo di avere dei meriti, per ottenere guarigioni. Signore, in questo momento, depositiamo ai tuoi piedi tutti quelli che riteniamo essere i nostri meriti, tutti quelli che riteniamo essere i motivi, che richiedono ricompensa da parte tua. Signore, li presentiamo, perché non li abbiamo. Tutto è grazia. Ora, vogliamo accogliere la tua grazia, la grazia, che deriva dal tuo Amore, che ci dà non secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni. Signore, abbiamo tanti bisogni: dai più piccoli ai più grandi, relativi a guarigione fisica, psichica, spirituale, relativi al lavoro, agli affetti, alla famiglia. Signore, sono tante le grazie, che ti domandiamo e pensiamo che alcune siano impossibili. Tu, però, hai detto a Maria, attraverso l'Angelo, che niente è impossibile a Dio. In questo momento, noi vogliamo credere nel profondo del cuore che niente è impossibile a te, che ci sei Padre; in questo Amore immenso, conosci tutti i nostri bisogni e ci accontenti, sempre. Gesù, noi vogliamo sentire questa mano benedicente che si posa sul nostro capo e che si prende cura delle nostre necessità. Te le presentiamo tutte, Signore. Signore, le parole del mondo ci danno poca speranza, ma le tue Parole sono Parole di vita e speranza. Vogliamo chiudere le orecchie alle parole del mondo ed aprirle alle Parole del tuo Spirito, che ci comunica forza, vita, guarigione. Lode a te, Gesù! Benedizioni al tuo santo Nome, ora e sempre! Amen! Alleluia! *(Francesca)*



Signore, siamo qui, davanti a te, non per celebrare un rito, ma per fare esperienza viva di comunione con te e, quindi, con il Padre. Siamo qui, Gesù, non soltanto per vivere il ricordo di quello che è stato 2.000 anni fa, ma siamo qui per fare un'esperienza viva, piena, perché tu sei qui. Ti spezzi, attraverso la Parola, attraverso il Pane, attraverso il Vino e il Sangue, che entra in ciascuno di noi. Succede, adesso, che vieni a guarirci, a liberarci, a tirarci fuori dai nostri sepolcri. Lo hai fatto un tempo, ma lo rifai, giorno dopo giorno, perché il tuo Amore è così, non si può contenere. Grazie, Signore, perché lasciamo alle spalle il sepolcro, per andare verso la vita. Amen! Lode e gloria a te, Signore! *(Rosalba)*



Ti ringraziamo, Padre, per il tuo sguardo di Amore che è su tutti noi. Vogliamo, Signore, gridare di gioia al tuo sguardo. Ci dici così: *“Guarda dal cielo e vedi dalla tua santa dimora. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito della tua tenerezza e la tua misericordia? Non forzarti all’insensibilità, perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario, i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo? Siamo diventati come coloro su cui tu non hai mai dominato, sui quali il tuo nome non è stato mai invocato.”* **(Isaia 63, 15-19)** Signore, noi vogliamo invocare il tuo Nome e riconoscerti come il nostro Redentore. Non hai bisogno di essere convinto di niente, Padre, perché il tuo sguardo è uno sguardo di Amore su tutti noi. Padre, ti lodiamo e ti benediciamo per tanta misericordia che, oggi, hai riversato con abbondanza sul tuo popolo. Vogliamo aprire il nostro cuore ad un grazie infinito, gridare alla tua benedizione, che scende su tutti noi. Nessuno, fratelli, si senta escluso da questo sguardo di Amore. Noi sappiamo e riconosciamo che tu, Signore, hai preso già su di te le nostre malattie: *“Per le sue piaghe, noi siamo già stati guariti.”* Dal nostro cuore sale un grido di gioia e di lode a te, Signore. Vogliamo unirci ai fratelli del canto e benedirti e ringraziarti. Sappiamo che questo ringraziamento ci libera, ci guarisce, permette al tuo Amore di raggiungere tutte le nostre malattie, tutte le nostre ferite. Grazie, Gesù, per le guarigioni che tu hai già compiuto. Lode e gloria a te! Gridiamo di gioia a te! *(Patrizia)*



Signore, oggi, per due volte ci hai invitato a stendere la mano. Signore, stendiamo la mano, perché tu passi in mezzo al tuo popolo, in mezzo al tuo gregge. Vogliamo inchiodare ai piedi della tua Croce lo spirito di resistenza, lo spirito di paura, per avere il coraggio di stendere le mani e ricevere la tua guarigione, la tua liberazione. Signore, donaci la forza di rialzarci dal sepolcro, nel quale eravamo caduti. Tu, oggi, ci vieni a risollevare. Tu sei il nostro Papà, che ha allargato le sue braccia e ci ha accolto. Grazie, Gesù! *(Fabrizio)*



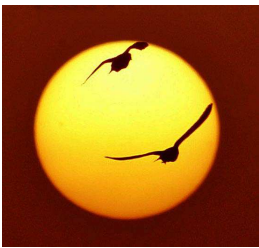
Il Signore ci dà un passo, **1 Corinzi 1, 11**: *“Purtroppo alcuni della famiglia di Cloe mi hanno fatto sapere che vi sono litigi fra voi.”* La Parola continua con un'altra dell'Antico Testamento, **Siracide 28, 3**, che dice: *“Tu che porti rancore, come osi chiedere la guarigione al Signore?”*

Dovrebbe essere il momento in cui noi dovremmo di nuovo riabbracciarci, ma non lo facciamo, perché poco fa ci siamo scambiati “ Il segno della pace”, che però è rimasto qui, non è uscito fuori dalla Chiesa e non ha raggiunto le persone con le quali noi siamo in disaccordo.



Il Signore ce lo ricorda: il segno della pace è proprio fare pace. Io ho avuto l'immagine anche di una nave ancorata, che non può partire. È la nave della nostra vita. Questo non-perdono è un'ancora, che ci lega e ci impedisce di prendere il largo. Chiudiamo gli occhi e portiamo alla mente la persona o le persone con le quali abbiamo litigato. *“Ci sono litigi fra voi.”* Forse

noi siamo nella ragione. Anche il Padre della Parabola era nella ragione. Questo rancore avvelena la nostra vita, impedendoci di prendere il largo. Siamo bloccati. La nostra vita è bloccata. Il nostro lavoro è bloccato. I nostri rapporti affettivi sono



bloccati da questi litigi. Rinunciamo al litigio, rinunciamo al rancore. Signore, vogliamo mettere in pratica questa Parola. Vogliamo perdonare a chi ci ha fatto del male. Signore, sono nella ragione, ma, portando rancore, passo dalla parte del torto, ma soprattutto blocco la mia vita. Signore, voglio essere libero di volare, essere libero nel mio lavoro, nel mio matrimonio, con i

miei amici, nel mio cammino esistenziale. Questo non-perdono ci blocca. Rinuncio, Signore, a questo spirito, che fa resistenza in me e accolgo la tua grazia. Dico: ***“Io perdono”*** La parola crea. Proviamo a ripetere: ***“Io perdono”***.



Ti ringraziamo, Signore, perché ci dai il passo di **Levitico 3**, dove si parla del banchetto sacro e del sacrificio di perdono, di tutti quegli animali, che bisogna offrire per ottenere il perdono di Dio. Signore, non c'è più bisogno di offrirti animali.

Padre, noi ti offriamo il Sangue di Gesù. Signore, vogliamo invocare sull'assemblea il Sangue di Gesù, perché attualizzi questo perdono, che noi dobbiamo darci. Sento che Dio ci ha perdonato, ma noi non ci siamo perdonati. Vogliamo perdonare a noi stessi, vogliamo perdonare i nostri errori, i nostri fallimenti e vogliamo farlo, Signore, offrendoti il Sangue di Gesù, il Sangue, che libera.

“Sangue di Gesù, liberaci. Sangue di Gesù, guariscici!”

(P. Giuseppe)



1 Corinzi 1, 25: *“Perché la pazzia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini e la debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini.”*

Grazie, Signore, per questa Parola. Grazie per questo invito al perdono, che ci rende simili a te, con questa pazzia, che accoglie, ama sempre, al di là di ogni odio, di ogni rancore e di ogni ferita. Grazie, Signore! (Francesca)



Grazie, Signore, per l'invito che ci fai di dare il perdono alle persone che sono passate nella nostra vita e adesso sono in cammino verso la Casa del Padre. Grazie, Signore Gesù! (Teresa)



Grazie, Signore, perché, dopo l'invito al perdono, ci dici: *“Intanto i discepoli scesero al mare e saliti in una barca si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao.”* (Giovanni 6, 17) Grazie, Signore, perché questa barca è partita con il perdono. (Cristina)



Concludiamo, Signore, ringraziandoti per tutte le meraviglie che hai operato nella nostra vita. Vogliamo raccomandarti tutte quelle persone, che, domenica prossima, riceveranno la Preghiera di Effusione, perché al di là dei vari carismi, che riceveranno, ti chiediamo per tutti, Signore, il carisma dell'evangelizzazione, perché questa tua Presenza viva possa essere portata in ogni comunità e in ogni famiglia; così tante altre persone possono beneficiare della grazia, che abbiamo avuto noi: quella di incontrarti vivo, risorto e a favore dell'uomo.

Ti affidiamo tutte le persone che abitano il nostro cuore.



Buon ritorno a casa ai fratelli della **Svizzera**, che hanno presenziato alla Celebrazione.



(P. Giuseppe m. s. c.)